

»» **I lavoratori** In tuta al Petruzzelli

# Sindacati compatti

## «Per rilanciare pronti a trattare anche sulla cig»

BARI — «Il nostro film avrà un lieto fine. Il cinema è luce, il lavoro è luce». La voce di Alfredo Ruscigno, Rsu Filctem Cgil, sul palco del teatro Petruzzelli è modulata dall'emozione. Con indosso la tuta da lavoro, grigia a fasce gialle, parafrasando Federico Fellini, completa il discorso a difesa dei 950 posti di lavoro della Bridgestone di Bari. A lui, del reparto finitura, e a altri otto compagni dello stabilimento, è stato affidato il compito di rappresentare all'inaugurazione della rassegna cinematografica **BiFest**, la rabbia e la speranza di chi rischia di vedere chiusa la propria fabbrica entro un anno, come è stato comunicato dalla dirigenza dell'azienda di pneumatici due settimane fa. Assieme agli altri colleghi raccoglie l'applauso di solidarietà della folla del politeama barese, quando dice che si sta commettendo un delitto perché si chiude una fabbrica viva, fatta di professionalità e persone, e quando riconosce il valore dell'azione unitaria di sindacati e istituzioni per impedire che ciò avvenga. Lui, come tutti quelli coinvolti nella vicenda, è pronto a concentrarsi sulle prossime tappe della vertenza appena iniziata. Il 5 aprile, a Roma, al ministero dello Sviluppo economico, la multinazionale giapponese dovrà scoprire le proprie carte, far capire le proprie intenzioni, fornire i dati necessari per sapere dove poter intervenire. E i sindacati dovranno avere pronta una strategia di risposta, che per adesso, si limita all'attesa delle mosse dell'azienda. Bocce ferme e occhi aperti è la parola d'ordine prima dell'incontro. I sindacati pretendono un nuovo piano industriale dalla Brid-

gestone. «Perché la posta in palio è altissima - spiega Filippo Lupelli, segretario Uiltec Uil - per l'intero Paese. A Bari si vuole chiudere una fabbrica che nel 2011 ha registrato un attivo di 6 milioni di euro. Questo è un precedente pericoloso, che può aprire scenari inquietanti. Qui si rischia la desertificazione industriale. Che non rimanga più nulla».

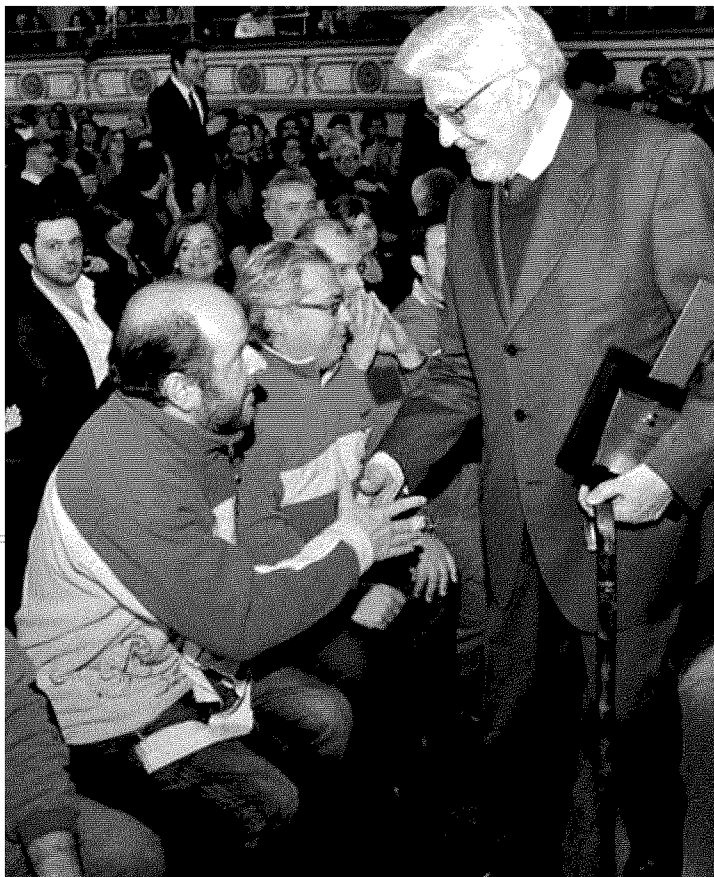
La parola chiusura per i sindacati non esiste. I posti di lavoro non si toccano, rimangono quelli. Sull'abbattimento dei costi per l'energia dello stabilimento alla periferia di Modugno si possono trovare soluzioni. È un punto su cui la Bridgestone preme, nonostante la fabbrica si sia dotata di un nuovo impianto generatore elettrico non più di cinque anni fa. La politica deve fare la sua parte per cercare finanziamenti, anche a livello europeo, sulle rinnovabili. C'è poi il punto cruciale su cui si gioca la partita: gli investimenti. Con la sponda delle istituzioni, i sindacati vogliono arrivare al tavolo delle trattative con in tasca la disponibilità di cofinanziamento per il rifacimento delle linee di produzione, per dedicarle completamente alla manifattura di pneumatici di alta qualità. Gli unici che non conoscono crisi di mercato. «Per circa il 40% rappresentano già il lavoro della Bridgestone di Bari - spiega Giuseppe Altamura, segretario Filctem Cgil - che rifornisce direttamente la Bmw con pneumatici dai 16 ai 18 pollici, i Run flat, quelli che resistono alle forature, e il modello Ultra hight performance. Noi dobbiamo puntare a ottenere dall'azienda investimenti che riguardino solo quella fetta di mercato.

Sui pneumatici di medio bassa qualità non c'è margine. La concorrenza dei Paesi orientali e dell'Est Europa, con i costi di manodopera bassa, in questo segmento, è imbattibile».

Le tre sigle confederali dei lavoratori del settore della chimica, Filctem Cgil, Uiltec Uil e Femca Cisl, fanno così quadrato, rimangono unite, assieme anche alla Failc della Confail e l'Ugl, e si augurano che continui così anche l'azione delle istituzioni, per fare sistema. «Domani una delegazione delle rappresentanze sindacali unitarie - spiega ancora Lupelli - sarà a Bruxelles per incontrare i rappresentanti dei lavoratori e i manager degli altri stabilimenti Bridgestone d'Europa. Attendiamo da questo confronto qualche notizia. Poi, tra il 20 e il 21 marzo, organizzeremo una grande assemblea per prepararci al tavolo del 5 aprile». «Stiamo valutando se fare l'assemblea fuori dai cancelli - spiega Sebastiano Buono, segretario Femca Cisl - per far partecipare più gente possibile o farne due all'interno. Lì metteremo a punto la strategia. Solo in caso di un piano di investimenti pluriennale, garantito e serio, potremmo aprire una trattativa sulla cassa integrazione, che serve a fermare gli impianti in via di rifacimento. In caso contrario, sarà battaglia. A cominciare dalla ripresa del boicottaggio. Copertoni, fino al ritiro da parte della Bridgestone della parola irrevocabile affiancato alla parola chiusura, dallo stabilimento di Bari non ne sono usciti. E se non si apre una trattativa sugli investimenti, torneranno a essere bloccati ancora. La battaglia è lunga».

**Gino Martina**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Al BiFest

Ettore Scola stringe la mano a un operaio Bridgestone, al teatro Petruzzelli, dove ieri s'è inaugurato il BiFest (Arcieri)



Sui pneumatici di bassa qualità non c'è margine, l'Est resta imbattibile

Altamura (Filetem Cgil)



Daremo battaglia in assenza di un piano pluriennale garantito e serio

Buono (Femca Cisl)



Si rischia la desertificazione industriale, che qui non resti più nulla

Lupelli (Uiltec Uil)